

DOPO UNA GITA AI MONTI

(cronache spicciole del XV secolo)

« Nelle vacanze dello Studio, e nel maggio particolarmente, ottenutane permissione dal Senato, ULISSE ALDROVANDI andava ai Monti, ed alle Valli in traccia di Vegetabili, e di altre cose naturali. Nel 1551 s'indirizzò a visitare il Monte Baldo, del quale a qué tempi si recavano le più rare, e scelte piante, e si trasportavano ne' giardini d'Italia, apprezzate altrettanto, quanto sono a' giorni nostri quelle del Capo di buona Speranza.

Ebbe per compagni LUIGI ANGUILLARA soprintendente del Giardino pubblico di Padova, ANDREA ALPAGO BELLUNESE, ed altri, e tutti furono condotti, e diretti da FRANCESCO CALZOLARI Speciale in Verona, uomo di singolar perizia in queste materie. Nel ritorno piacque all'Aldrovandi di fermarsi alquanti giorni in Padova, e quivi trattò familiarmente con GABRIELLO FALLOPPIA. Leggeva questi allora sulla materia de' Semplici in quella Università, e male se la intendeva coll'Anguillara, uomo quasi senza lettere, e da lui riguardato per poco più di un semplice giardiniere.

Questa familiarità d'Ulisse col Falloppia gl'inimicò l'Anguillara, che si separò dalla sua compagnia. Quindi poi avvenne, che giunto l'Aldrovandi a Venezia e desideroso di vedere il giardino di Pietro An-

tonio Michieli, Gentiluomo assai intelligente di Botanica, e che di piante dell'isola di Candia, ed altre recate di là dal Mare era abbondevolmente fornito, per maneggio, ed opera dell'Anguillara protetto dal Michieli trovò la porta del Giardino chiusa, nè per alcuna via gli poté riuscire di vederlo » (Fantuzzi) (2).

Questa è la cronaca dei fatti, ma vediamo attraverso la testimonianza diretta del Mattioli e del Falloppia tramandati coi loro scritti.

Ad ULISSE ALDROVANDI

« ...Emmi sommamente piaciuto che il viaggio de Monti vi abbia dato occasione di cognoscere l'ignoranza di Aluigi scortica Anguille, et del Bellunese, che in vero non si possono tanto svilire, et vituperare, che non meritino peggio. Dal mio Libro hormai sono stati scancellati, sicché non fa bisogno che s'affatichino a procurarlo. Colui che cascò dall'Asino in presentia dell'Amante, disse per ricuperare l'honore, che ad ogni modo ne voleva scendere, ma costoro cascarono tanto dall'alto, che rompendosi le gambe, et el collo volendosi scusare lo potranno mal fare rimanendo stropiati, o morti; bestiacce insensate ch'ei sono. Mi rincresce sino all'anima che loro sia stata data occasione d'averne una tale honorata compagnia come sete voi, perché da voi haran-

(*) Prof. PIERA SCARAMELLA PETRI, Istituto Botanico dell'Università di Bologna.

nò imparato infinite belle cose, et dalloro voi havete cavato poco più che niente. Perché so già più tempo l'ignoranza e l'incostanza d'Aluigi; crepi pur de l'invidia a suo modo che poco me curo de lui, e tanto mancho ho da curarmene, quanto più son certo che ei farà el peccato et la penitenza; imperocché tale è sempre stato dell'invidiosi; hor lasciamolo pur stare nella sua ignorante vigliaccheria; con questo però che non vi dimentichiate con la prima vostra di narrarmi la forfanteria, che egli ve ha usato.

O quanto mi è stato caro che vi siete goduto in Padova il mio affezionatissimo et svisceratissimo Sig. Falloppia vero ritratto dell'humanità, et cortesia, et d'ogni altra bona parte che si possa ritrovar più segnalata in un virtuoso suo pari. Egli veramente è uno specchio di diamante d'ogni virtù, et d'ogni bontà, et me li ritrovo di forte obbligato, che io sono mille volte più che suo che mio ».

Il MATTHIOLI

Ad ULISSE ALDROVANDI

« ... Con grandissimo piacere veramente ho poi letto tutto quello, che mi scrivete di quel vigliacco mariolo d'Aluigi Anguillara, et molto me piace, che lo habiate conosciuto prima per ignorantissimo et poi per malignissimo et invidiosissimo. Della sua ignoranza sono già più anni che io ne ho avuto la caparra prima, da alcuni Scolari che vennero a me da Padova per conoscermi, perché menandoli io per alcuni Monti circonvicini mi dimostravano herbacci per piante di Dioscoride, che non li somigliavano più che il basilico alla latuga, et addimandati da me chi li avesse fatti così buoni semplicisti, dicevano che così aveva loro dimostrato Aluigi. Del che facevo io congettura o che fosse ignorantissimo, o che ingannasse li poveri scolari che non poteva mungere a suo modo. Accadette poi che egli andò in Puglia al Monte S. Angelo, et tra gli altri menò seco quel cipollone dell'Alpago, il quale per essere all'hora amicissimo del mio M. Giovanni Odorigo, mi mandò tutti i semplici che di là haveva portati per haverne il mio giudizio, et così di cento, et trenta piante che vi erano vi do parola che non

ve ne ritrovai dieci o più dodici, che corrispondessero alle vere, et all'hora restai del tutto chiaro, che egli era ignorante e di pochissimo giuditio. Scrisse all'hora all'Alpago sotto ogni Semplice la mia opinione, et dimostrandoli come ben se ingannasse colui che le haveva dimostrato tali piante per legitime, et che fosse chi se volessi che non posseva essere, che un ignorante, o un truffattor, dandoli amplissime ragioni et authorità de ogni cosa; sicché non ve maravigliate se me vuol male et dice male di me e delle cose mie, perché egli sa che io sono stato il primo che ha scoperto la sua ignoranza et gagliofaria, et egli lo sa et dall'Alpago, et da altri. Ben in vostro servitio me ha doluto el cuore che non siate possuto entrare nell'horto del Michele, il quale può agevolmente esser più presto figliolo di qualche Schiavone, o Greco, o di qualche Facchino, che di Gentiluomo, perché se ei fusse Gentiluomo non havrebbe usato mai cotal discortesia a un Gentiluomo par vostro, a posta de un ignorante; et però voglio che lo battezziamo per peggio che uno asino, col mal sempre che il Ciel le dia, non già perché io habbia a male che mi sia inimico, et dica male di me, ma solo per la scortesia usata con voi, che io in vero non vorrei che cotal feccia d'uomini mi lodassero mai ».

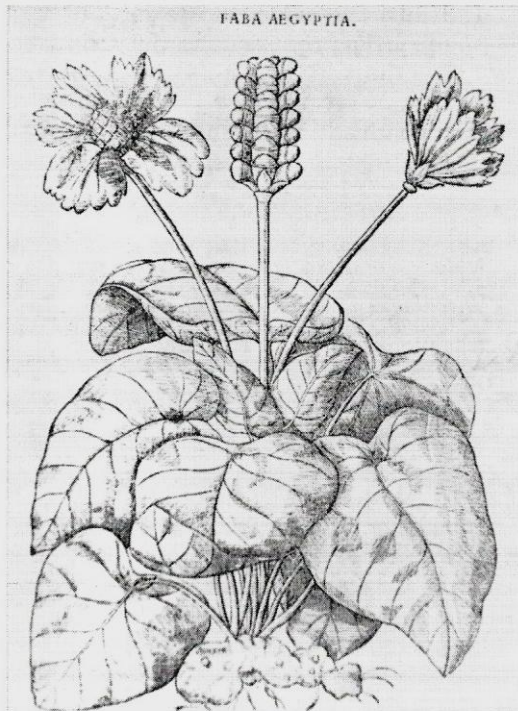
Servitor

P. ANDREA MATTHIOLI

Mentre il Matthioli seguiva a tener viva corrispondenza con l'Aldrovandi raccomandandogli tra un pettegolezzo e l'altro degli allievi, il Falloppia gli si avvicina sempre di più e lo tiene informato delle cose Patavine:

Ad ULISSE ALDROVANDI

« ... « Morto è l'Apellato ne è porto alcuno nel suo luogo di pratica straordinaria. Il Calabrese se n'è andato, & sarebbe tornato quando gl'havessero voluto accrescere il salario con qualche somma; ma mai se gl'è potuto trarre altro di bocca, che non vogliono esser porti a taglia, che egli torni, che l'accresceranno, ma non vogliono lasciarsi intendere, si che anchora il suo luogo vaccherà; si che V.E.



... il Siccomoro, la Persea, et la Fava de l'Egitto io la cavai a un libro de Odoardo Medico, già passano assai anni, il quale era stato in Candia, in Cipri, in Soria, al Cairo in Egitto... Matthioli (5).

vede tutti gli Dottori nostri salvo il Trincavilla, & l'Abraccio sono fuori di Condotta in guisa, che si potrebbe fare un bel tratto a chi volesse, di levargli tutti. Il numero de Scholari è molto grande, massimamente degl'Artisti, vi sono di molti nobili S.S., & di continuo ne vengono, ma vi sono tante piogge, che ogni cosa è sotto acqua, non so se sia così da voi.

Diedero gli S.Sig. licentia ad un Frate Siciliano, il quale leggeva Metaphysica perche haveva lasiato di leggere, & era andatone a Roma senza sua licenza, ne infin quà l'hanno voluto restituir; però vi sono cinque luogi voti, quel del Pasuolo, quel dell'Odo, dell'Appellato, del Calabrese, & quello di Metaphysica. Questa settimana gli Scholari hanno cominciato a picchiar al Bassano, & al Pasuolo con gran violenza gridando, che vogliono un altro Theorico & un altro humanista; ma non credo che facino nulla, perche gli S.Sig. sono, a quello che si vede, tanto intestati di questo Bassano, e del Pasuolo, che vogliono, che questi siano atti a sod-

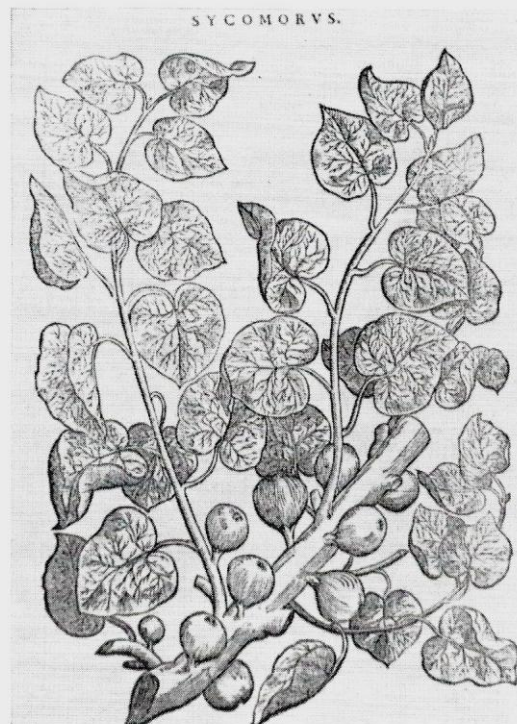
disfare a tutti gli studi del mondo, non che a quel di Padova. Il Genova è un poco indisposto, & perciò non legge.

Il Barger è stato infermo da dovero: pure si è rihavuto, & oggi incomincia a leggere. Quà è una gran penuria, non so cosa sia da voi, il grano caro, & il vino; il resto come 'l passato ».

Afft.mo Servidor
GABRIEL FALLOPPIA

Il Falloppia fu ricompensato per la sua devozione e amicizia verso l'Aldrovandi colla chiamata del Senato di Bologna a lettore nel 1563, della quale non poté usufruire venendo a morte in quello stesso anno.

Tra picche e ripicche e problemi da riforma universitaria s'inizia in Italia nel XV secolo lo studio delle piante dal vero, anche se onestamente il Matthioli confessa di averne disegnate alcune per sentito dire (2).



Il vostro Siccomoro io l'ho auto, e parmi conoscer che tutto quel tronco sia finto, e non cavato dal vivo; credo bene che le foglie possono essere di Siccomoro, onde il pittore ha cavato poi il resto, e forse da una sola foglia, e dalle parole della historia ha finto il tronco, i fichi, e ogni altra parte... Matthioli ad Ulisse Aldrovandi (6).

Si costruiscono gli Orti dei Semplici, più numerosi degli attuali, alcuni dei quali sopravvivono ancora nella sede originaria. Si dotano di cisterne per l'acqua e vi si coltivano piante provenienti non solo dalle varie regioni italiane ma anche da continenti lontani (Saccardo) (3).

Si fanno gite ai monti per raccogliere piante, per conoscersi e per discutere. Si rompono vecchie amicizie e se ne saldano delle nuove e si mostra il proprio lato umano senza ipocrisie.

Possiamo sorridere delle sperticate lodi di coloro che aspiravano a una cattedra e delle imprecazioni di chi ne era escluso e dei piccoli problemi quotidiani che sono gli stessi di oggi, ma è doveroso riconoscere i meriti di questi uomini chiamati modestamente « semplicitisti ».

E a loro che si devono le raccolte delle piante e la preparazione dei primi erbari (Scaramella Petri) (4) tuttora conservati, e lo scambio di cataloghi e di semi coi colleghi non solo italiani ma di tutta l'Europa.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- 1) BONI L., FERRARI C. - *Da Verona al Monte Baldo... con Francesco Calzolari*. « Natura e Montagna », S. IV, XII, 63-75, 1972.
- 2) FANTUZZI G. - *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*. Bologna per le stampe di Lelio Della Volpe, 1774.
- 3) SACCARDO P. A. - *La Botanica in Italia*. Venezia, 1895.
- 4) SCARAMELLA PETRI P. - *Illustrazione del V tomo dell'Erbario di Ulisse Aldrovandi*. Memorie Acc. Scienz. Istituto di Bologna. Classe Scienze Fis. 242 ser. I, 1954.
- 5) MATTHIOLI P. - *Commentarii in sex libros. Venetiis MDLXV*, pag. 423.
- 6) MATTHIOLI A. - *Dei Discorsi*. Part. I, Venezia, MDCIII, p. 623.